



BANCHE IN CRISI: LA FISAC CGIL DALLA PARTE DEI LAVORATORI E DEI RISPARMIATORI



Agostino Megale
Segretario Generale
Fisac CGIL

Siamo al fianco dei lavoratori di

Banca Marche, Etruria-Lazio, Cariferrara e Carichiati

Siamo al fianco dei piccoli risparmiatori e correntisti che hanno investito nelle obbligazioni subordinate.

Bisogna porre forte attenzione al rigoroso e totale rispetto di contratti, accordi sindacali, procedure e leggi.

Risparmiatori e lavoratori pagano le responsabilità di altri soggetti.

Non basta avere evitato la liquidazione banche, ora va predisposto e presentato un progetto strategico.

Va convertito il decreto, vanno tutelati i piccoli risparmiatori, così come la **Magistratura dovrà accertare e perseguire le responsabilità.**

- 🌿 **PILLOLE di PIANO: sintesi della Manovra sul Piano Industriale BPER**
- 🌿 **POPOLARI, BCC, sofferenze e bail-in. Le 4 mosse per le banche italiane**
- 🌿 **BPER, Bpm, Creval e Ubi. Ecco chi festeggerà con la bad bank**
- 🌿 **MEGALE, Segretario della FISAC/CGIL su banche in liquidazione**
- 🌿 **Popolari: Bpm, Banco, BPER. Gli intrecci con B. Marche, Etruria e Carife**
- 🌿 **BPER verso la fusione: «Ci stiamo lavorando»**

PILLOLE di PIANO

ovvero la Manovra sul P.I. Bper in pillole

.*OBIETTIVO PRIMARIO* : creare e distribuire valore agli azionisti

.*COME FARE* : 130 filiali chiuse; – 581 dipendenti; attivazione modello cash light e atm evoluti; introduzione del modello Hub & Spoke sul 40% della rete; valorizzazione contact center e banca on line

I NUMERI DEL P.I.

.I numeri del personale:

Personale in esubero : 1088

Ricollocazioni : 507

Uscite : 781

Assunzioni profili specializzati : 200

Riduzione TOTALE : 581

L'ACCORDO del 14 agosto 2015

Pensionamenti e Prepensionamenti

.**Uscita obbligatoria** con erogazione di incentivo : per chi matura il diritto all'AGO entro il 31-12-2017

.**Uscita volontaria** e incentivata : per chi matura i requisiti AGO dal 01.01.2018 al 31.12.2020 con accesso al Fondo di Settore per un massimo di 316 unità

.In **alternativa** al fondo : possibilità, qualora meno oneroso, di ottenere il riscatto laurea per accedere all'AGO entro dic 2017

L'ACCORDO del 14 agosto 2015

Mobilita'

• **Giornaliera**: Contributo min 4 € max 36 € per chi verrà assegnato ad una distanza dalla residenza che va da 25 km a 120 km, per max 48 mesi

• **Non giornaliera** : Se almeno a 50 km da residenza e si cerca un alloggio l'azienda farà una proposta; in alternativa l'azienda assumerà l'onere mensile per l'alloggio max 900€ aree professionali e 1300 € Dirigenti, per max 48 mesi

CONQUISTE SINDACALI

- Difesa occupazionale
- Intervento sul pendolarismo
- Costituzione di contact center e phone collection nelle aree maggiormente interessate dalla riduzione di personale
- Riduzione della mobilita' e quando necessario sua compensazione economica
- Esodi e accesso al Fondo di settore in percentuali omogenee nei vari territori

...e ancora

CONQUISTE SINDACALI

- .Salvaguardia del diritto a godere delle ferie previste, banca ore e festività soppresse comprese quelle pregresse
- .Le selezioni relative alle 200 nuove assunzioni di profili specializzati avverranno con particolare attenzione ai territori con minori opportunità d'impiego
- .Tutela dei colleghi esodati che, a causa delle riforme, potrebbero ritrovarsi privi di copertura economica

POPOLARI, BCC, sofferenze e bail-in. Le 4 mosse per le banche italiane

[da Repubblica.it] –

La ristrutturazione del sistema bancario italiano, sotto il fuoco incrociato delle crescenti richieste dei regolatori e di quelle – non meno pressanti di investitori e clienti, tiene sul filo i banchieri. E con essi i dirigenti di Governo, Tesoro e Banca d'Italia che sono rientrati in cabina di regia per completare il più e il meglio possibile un quadro creditizio consono alle scadenze politiche e normative che chiudono l'esercizio 2015.

Tutto si affastella: e il blitz di domenica 22 novembre per formalizzare **il salvataggio di quattro piccole banche** del Centro Italia bene illustra la situazione, e lo spirito delle cose che si preparano nello scorcio d'anno. Dopo mesi di trattative sfinenti ma improduttive con le istituzioni sovranazionali, per agevolare soluzioni alternative (e meno onerose per il sistema) giovedì 19 le autorità hanno avvisato, brutalmente, le grandi banche e le Fondazioni socie dei quattro gruppi in dissesto – ovvero i principali “pagatori” del salvataggio da 3,6 miliardi, da versare entro il 7 dicembre nel neonato **Fondo di risoluzione** – che nel giro di poche ore si sarebbe riunito il consiglio dei ministri per formalizzare l'operazione. Altro tempo non ce n'era, se non si voleva finire sui giornali, dal 1° gennaio, come il primo caso di bail-in bancario europeo. E spaventare ancor di più i depositanti italiani e i migliaia di obbligazionisti bancari non subordinati.

Ma l'iter complesso avviato su Banca Marche, Ferrara, Etruria, Chieti, è solo una parte dei lavori in corso da parte del governo e della tecnocrazia di Via Nazionale, che a un anno dall'introduzione della **vigilanza unica europea** sembra ritagliarsi un ruolo più accentuato di “intermediario tecnico e culturale” tra l'Eutotower e il tessuto creditizio nostrano. Dopo l'antipasto appenninico, il menu di San Silvestro prevede altre portate:

- il varo della riforma delle Banche di credito cooperativo;
- lo scocco della prima scintilla d'amore tra le otto popolari-spa;



- l'offensiva diplomatica e legale per valutare la costituzionalità della direttiva Brrd sul salvataggio ordinato;
- la liquidazione di parte dei 200 miliardi di sofferenze, tramite un veicolo dotato di capitale – o almeno garanzia – pubblici;
- un monitoraggio del “caso Unicredit”, su cui i mercati attendono chiari riscontri di rafforzamento patrimoniale.

Si tratta di pietanze non meno impegnative di quella cucinata domenica 22; e da preparare, secondo i casi, con gli ingredienti della moral suasion, della sapienza tecnico-giuridica e dell'esperienza in vigilando.

LA RIFORMA DELLE BCC

Ogni impegno è un debito politico. E il governo Renzi si è impegnato con l'Europa a riformare, entro il 2016, il



numero mondo del credito cooperativo. Solo che la chance offerta a Federcasse, di realizzare un'autoriforma nel solco di quella riuscita alle Fondazioni ex bancarie, sembra andata sprecata. **La proposta di Alessandro Azzi, appena confermato alla guida dell'associazione che riunisce le Bcc, non convince parti importanti del movimento**, specie le federazioni Lazio e Trentino. E sembrano non convincere nemmeno la vigilanza, che considera poco realizzabile la soglia di capitale di un miliardo, tanto alta da rendere la sola Iccrea possibile holding unica delle Bcc. Il sottosegretario Baretta, avvisando Azzi che il tempo sta scadendo, ha promesso per Natale un decreto legge. Anche in questo caso, c'è una dozzina di gruppi commissariati che sarebbe opportuno mettere in sicurezza tramite un processo di consolidamento, piuttosto che affidarli alla risoluzione prevista dalla direttiva Brrd. I tecnici sono comunque al lavoro, per integrare la bozza Federcasse dei necessari snodi normativi che la rendano compatibile con il Tub e le direttive Ue. I punti da sciogliere sono le caratteristiche della (o delle) future holding capogruppo, e le modalità di adesione o di abbandono dei nascenti gruppi di Bcc. Materia tecnica e politica, ma gli sherpa stanno scrivendo: sembra si preparino tre diverse soglie, per tre gruppi nazionali di matrice cooperativa. Qualche fusione preparatoria frattanto si è già vista, specie in Lazio e in Toscana.

LE FUSIONI DELLE POPOLARI



Dopo otto mesi, l'iter burocratico è partito: ma nella pratica, siamo a Carissimo amico, perché **le fusioni che erano l'obiettivo derivato della trasformazione in spa sono ancora sulla carta**. Ci sono le convocazioni delle assemblee per convertire i maggiori istituti in spa (anzi, Ubi ha già proceduto) e molte nomine di advisor per arrivare agli appuntamenti con i soci con una "storia da raccontare". Preferibilmente una storia di aggregazione e di crescita, dato che entro fine 2016 tutti questi gruppi saranno spa e gli investitori entreranno soltanto se vedranno occasioni di rilancio solide, e soprattutto voteranno nelle future assemblee in base al peso azionario, non più pro-capite. Le protagoniste più lanciate sembrano a tutti Ubi, Bpm e Banco popolare, da cui nel giro di un paio di mesi dovrebbe scaturire il binomio che aprirà le danze. E' ancora difficile fare le probabilità, perché molti dei manager coinvolti ragionano in base alla personale convenienza. «Problemi di governance», per usare il linguaggio più formale di Danièle Nouy, presidente del board della vigilanza europea che giorni fa a Milano ha arringato i banchieri italiani.

BADBANK

Dopo quasi un anno, in cui il monte dei crediti non onorati è costantemente salito, fino a 200 miliardi, **la dialettica serrata e aspra tra le autorità italiane, politiche e tecniche, e la Commissione europea non ha dato luogo al veicolo pubblico – privato per cartolarizzare le sofferenze**, né ad altre soluzioni consimili. Oggettivamente, è un tempo troppo lungo perché possa durare ancora. Negli ambienti bancari si riferisce che il Tesoro, che ha portato avanti la trattativa a Bruxelles, entro fine dicembre prenderà comunque una posizione: la versione a contributo pubblico della bad bank – si era provata a coinvolgere la Cdp, per quanto i suoi nuovi vertici fossero poco ispirati dal dossier – sarebbe ormai una possibilità residua. Ma potrebbe accreditarsi una soluzione privata, in cui il capitale viene dagli operatori

specializzati e dalle banche stesse più interessate ad apportare sofferenze, a valutazioni di mercato, per poi venderle. Con le garanzie prestate da Cdp o dalla Sace, sempre che si risolve il difficile quesito di prezzarne adeguatamente il costo.

L'OPPOSIZIONE AL BAIL IN

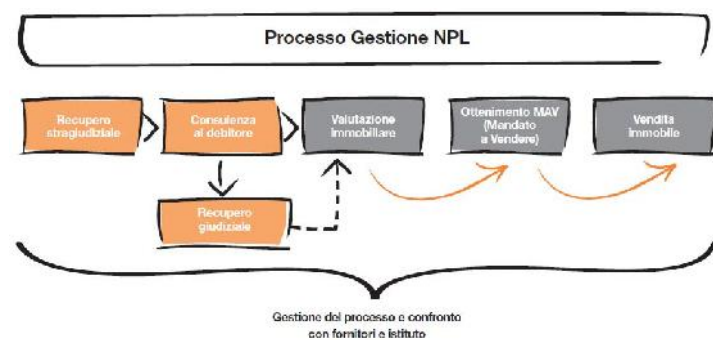


Un altro fronte di attenzione, per il sistema bancario nazionale, riguarda l'attività di opposizione, legale e della lobby, contro la direttiva sul salvataggio ordinato, in vigore da gennaio. I mugugni sono in corso da tempo, specie da parte dell'Abi che raggruppa la lobby bancaria, contro un contesto europeo vissuto come ostile: sia nei passaggi che hanno portato alla vigilanza unica (leggi stress test e vigilanza Srep 2014) sia per la gestazione della direttiva che spalma su azioni, bond e depositi sopra i 100mila euro il costo prioritario dei salvataggi. **A Roma diversi funzionari ritengono che il provvedimento varato a giugno a Bruxelles possa violare il principio della non retroattività delle norme, perché espone a nuovi rischi i contratti pattuiti nel passato da obbligazionisti e correntisti degli istituti che salteranno dal 2016**. A Vienna, in luglio, la Corte costituzionale ha respinto un tentativo del governo di far pagare ai creditori subordinati il crac di Hypo Alpe Adria. La tesi dei giudici austriaci è che quel salasso avrebbe violato la Costituzione, rendendo nulle le garanzie offerte agli obbligazionisti dal governo della Carinzia. Soprattutto, la Corte ha chiesto di abrogare la norma pioniera del bail in introdotta nel 2014 dal ministro delle finanze. Potrebbe essere un precedente per l'Abi, o per tutti gli investitori che si sentissero bistrattati dalle novità normative.

BPER, Bpm, Creval e Ubi. Ecco chi festeggerà con la bad bank

[da Formiche.net] Numeri, stime e scenari in un report di Mediobanca Securities

La stagnazione macro prolungata ha portato i crediti dubbi a 350 miliardi di euro in Italia, che sono per il 55% non performing loans (Npl). L'affermazione, spaventosa, è contenuta in un report di Mediobanca Securities e se si guarda al ritmo di crescita il quadro assume tinte anche più fosche. "I crediti in sofferenza – scrive l'analista Antonio Guglielmi – sono cresciuti ad un ritmo del 25% annuo dal 2008, raggiungendo il 16% del totale dei crediti di oggi contro il 5% nel 2007. I segnali di ripresa immobiliare e il recente decreto sulla sofferenze hanno tagliato il differenziale del 25% denaro-lettera sulle sofferenze, da cui deriva la recente ripresa delle vendite di Npl da parte delle banche italiane".



Le lezioni spagnola e irlandese

Ci sono due casi di scuola a cui l'Italia può appellarsi per decidere il da farsi. Si tratta della nazionalizzazione delle banche all'irlandese, il cosiddetto programma Nama e della soluzione spagnola alla bolla immobiliare, la Sareb. Il Nama ha perso 1,2 miliardi di euro in un anno, ma ha registrato tra i 200 e 450 milioni di profitti all'anno nel periodo 2011-2014. Al contrario, Sareb ha riportato perdite cumulate pari a 850 milioni nel biennio 2013-2014; senza considerare che "i 500 milioni di coperture extra chieste dalla Banca di Spagna la scorsa settimana – scrive Guglielmi – compensano i 400 milioni di beneficio che sarebbero dovuto discendere da un minor costo del funding nel 2015, posticipando quindi il pareggio di bilancio di almeno un altro anno, nonché innescando la probabile necessità di un recupero tramite la conversione di 3,6 miliardi di debito subordinato".

Nama batte Sareb e offre spunti per la bad bank italiana

Alla fine dell'analisi Mediobanca ritiene che il Nama sia stato un progetto di maggiore successo rispetto alla Sareb: il primo programma infatti ha portato "il recupero dell'immobiliare irlandese; è stato

caratterizzato da un portafoglio geograficamente diversificato; è dotato di garanzie di maggiore qualità; ha valori di trasferimento più bassi con conseguenti necessità di coperture inferiori; i costi di finanziamento sono più economici così come i costi amministrativi". A questo progetto l'Italia potrebbe ispirarsi per realizzare la Asset managemen company (Amc): la società veicolo in cui far confluire le sofferenze bancarie, o in altre parole, la nota e discussa bad bank. "L'Italia dovrebbe approfittare dei segni di risveglio del suo immobiliare – scrive ancora Guglielmi – e del recente decreto sugli Npl e utilizzare qualsiasi flessibilità di capitale di cui le sue banche sono capaci per abbassare i valori di trasferimento in modo da chiudere completamente il gap tra domanda e offerta". E non appensare di alcuna perdita i bilanci bancari.

Scenario favorevole per liberarsi dalle zavorre

Le vendite di Npl di 8 miliardi di euro nella prima metà del 2015 (il 17% dei disinvestimenti UE) sembrano destinati a raddoppiare entro la fine dell'anno, secondo Mediobanca, portando il livello al doppio del 2014 e a tre volte rispetto al biennio 2012-2013. Ma ancora non basta. "Stiamo parlando – precisa l'analista di Mediobanca – di un valore che è pari al 4% dello stock delle sofferenze italiane, contro il 20% dismesso dal Regno Unito, il 31% in Irlanda e il 12% in Spagna. Gli abs venduti sono raddoppiati rispetto al 2014 al 65% del totale". La ripresa dell'immobiliare arriva subito dopo questo balzo: le vendite di case sono aumentate dell'8% su base annua nel secondo trimestre, rispetto al -3% del primo trimestre e sono viste a 446mila unità per fine anni, ovvero il 10,6% su base annua nel secondo semestre dell'anno. "Ancora sotto il livello normale di 600mila o i 900mila di prima della crisi – scrive Guglielmi – Ci aspettiamo un'ulteriore accelerazione nell'erogazione dei mutui. Per avere un cielo sereno, i mutui erogati dovrebbero ammontare a 18 miliardi l'anno, ovvero un ritmo di crescita su base annua del 5% rispetto allo 0% registrato a luglio".

Creval, Bpm, Sondrio, BPER e Ubi: ecco chi vince

Le banche con elevata quota di sofferenze sub-standard e basse quote di partecipazione azionarie non rilevanti sono meglio posizionate quanto a disponibilità di cuscinetto di capitale da conferire nel veicolo che acquisterà gli Npl. "Si tratta di Creval, Bpm, Popolare di Sondrio, Bper e Ubi – conclude Guglielmi – In media le banche italiane possono ottenere un 4% di copertura ulteriore deconsolidando parte degli Npl con un impatto neutro sul capitale".



Segretario Generale
+39 06 44 88 43 50

Federazione
Italiana
Sindacale
Assicurazioni
Credito

amegale@fisac.it
segreteria@fisac.it

Dichiarazione di Agostino MEGALE, Segretario Generale della FISAC/CGIL

Megale: banche in crisi dalla parte dei lavoratori e dei piccoli risparmiatori.

La FISAC /CGIL, in raccordo con le altre Organizzazioni sindacali di Categoria, è a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori dei gruppi creditizi BANCA MARCHE, ETRURIA-LAZIO, CARIFERRARA, CARICHIETI.

Poniamo forte attenzione al rigoroso e totale rispetto dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, alle procedure e ai confronti previsti dai contratti e dalle leggi.

Siamo vicini alle migliaia di piccoli risparmiatori e correntisti che hanno investito nelle obbligazioni subordinate di Banca Marche, Etruria-Lazio, Cariferrara, Carichiati.

Nell'accogliere positivamente l'intervento del Governo, che elimina il rischio di provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa e tutela tutti i correntisti, dobbiamo, però, constatare le conseguenze estremamente negative per i risparmiatori, i detentori delle c.d. " obbligazioni subordinate ".

Sono migliaia di cittadini , tantissimi piccoli risparmiatori, i quali hanno investito nella banca del territorio, quella cui hanno da sempre riposto fiducia e affidato risparmio.

Il Personale delle 4 banche – quello a più diretto contatto con il pubblico – sta affrontando in questi giorni, in condizioni di solitudine e di tensione, le proteste dei risparmiatori.

Le lavoratrici e i lavoratori proseguono il rapporto di lavoro alle dipendenze delle nuove banche ma permane forte l'incertezza sul futuro, dopo lunghi mesi di attesa e di massimo impegno per salvaguardare il rapporto di fiducia con la clientela.

Risparmiatori e lavoratori pagano le responsabilità di altri soggetti (in primis di amministratori e di politici spregiudicati, in un contesto di collusione e corruzione da accertare e perseguire) e di coloro che hanno ottenuto credito facile e abbondante, senza averne il merito e, soprattutto, senza avere reinvestito nel lavoro, nell'impresa e nella produzione.

Non basta avere evitato la liquidazione delle 4 banche. Ora va predisposto e presentato un progetto strategico, che dica con chiarezza cosa si intende fare e come si intende fare banca nei territori di riferimento, aprendo il confronto.

Il Parlamento dovrà convertire in legge il decreto del Governo entro 60 giorni.

Alle Istituzioni e al Parlamento chiediamo di impegnarsi per ottenere tutele per i piccoli risparmiatori.

Ai correntisti, ai risparmiatori, alle famiglie e agli operatori economici chiediamo di avere fiducia nelle 4 banche e nel lavoro dei loro dipendenti.

Tutti insieme chiediamo un progetto trasparente e credibile per il rilancio delle 4 banche a sostegno del territorio e della sua economia.



Segretario Generale
+39 06 44 88 43 50

Federazione
Italiana
Sindacale
Assicurazioni
Credito

amegale@fisac.it
segreteria@fisac.it

Che la Magistratura accerti le responsabilità e le persegua.

Non accetteremo né spezzatini né speculazioni sulle spalle dei lavoratori e dei tantissimi piccoli risparmiatori.

Che nessuno pensi di conquistarle a prezzo stracciato o senza capitali freschi.

Che si apra il confronto sul futuro delle lavoratrici e dei lavoratori di tutte le Aziende dei 4 gruppi crediti.

Roma, 26 novembre 2015

AGOSTINO MEGALE

Popolari: Bpm, Banco, BPER. Gli intrecci con B. Marche, Etruria e Carife

Aggiornamento sul risiko delle Popolari e bancario. Chi tratta con chi. Sul fronte delle Popolari resta “calda” la direttrice tra Genova e Milano, con le discussioni tra Carige e Bpm. Al capoazienda della banca meneghina, Giuseppe Castagna, non dispiacerebbe un’unione con l’istituto tra i cui soci c’è l’imprenditore Vittorio Malacalza, anche grazie alle sinergie geografiche. Ma il terzo incomodo è la Bper, che viene indicata anch’essa candidata ad unirsi con Bpm. Il Banco Popolare continua a guardare in diverse direzioni. Il suo amministratore delegato Pierfrancesco Saviotti auspicherebbe un matrimonio con la Bpm stessa, ma il presidente Carlo Fratta Pasini guarda più ad est. Una fusione con Ubi resta comunque la possibilità più gettonata per il Banco. Anche le banche oggetto di salvataggio e ricapitalizzazione con decreto governativo (cioè Banca Marche, Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio, CariChieti e Cassa di Risparmio di Ferrara Carife) saranno probabilmente il prossimo anno target all’interno del risiko delle Popolari. Banca Etruria potrebbe infatti essere preda di Bper, mentre la stessa Banca Popolare dell’Emilia Romagna potrebbe guardare a Carife. Ma ancora Ubi Banca potrebbe fissare come target Banca Marche per la forte posizione nell’Italia centrale, al pari della Bpm. Infine, nel nord Italia, resta probabile un matrimonio tra il Credito Valtellinese e la Popolare di Sondrio. Resta da capire come si posizioneranno, dopo questo riassetto complessivo, la Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

BPER verso la fusione: «Ci stiamo lavorando»

«Stiamo seguendo alcune realtà del nostro Paese ma per ora è presto» Dubbi sull’ipotesi di incorporare qualcuna delle banche in grave difficoltà.

Con alcune dichiarazioni dell’Ad di Bper Banca Alessandro Vandelli torna di attualità il tema delle fusioni fra banche popolari che nei prossimi mesi cambieranno radicalmente i connotati di questo fondamentale settore bancario. Questo in forza anche della riforma voluta dal governo Renzi, presupposto per le aggregazioni in arrivo con la trasformazione delle maggiori Popolari in società per azioni.



«Stiamo lavorando da diverso tempo con il nostro advisor Goldman Sachs. Credo che per quanto ci riguarda sia una fase di esplorazione; seguiamo con grande attenzione alcune realtà del nostro Paese; credo che ci vorranno ancora un po’ di mesi prima di avere qualche novità. La crescita attraverso aggregazioni è un aspetto importante, ma diventa una scelta strategica così rilevante che va fatta dopo attente valutazioni. Prima della fine dell’anno da parte nostra non ci saranno novità, vedremo il prossimo anno». Inevitabilmente si susseguono anche le ipotesi sulle possibili aggregazioni in cui potrebbe essere coinvolta Bper. In questo senso vanno ricordate le precedenti dichiarazioni dello stesso Vandelli, che mantengono tutti i loro significati mentre procedono le trattative e i sondaggi esplorativi.

Un punto fermo rimane quanto affermato da Vandelli sulla collocazione geografica della banca, o delle banche, con cui potrebbe avvenire la fusione: l’interesse di Bper, secondo Vandelli, sarebbe limitato alla Lombardia e al Veneto, dunque Milano (più che Valtellina e Sondrio) oppure Veneto Banca e Vicenza, dato che si possono escludere le altre Popolari di dimensioni maggiori. Non sono mancate le indicazioni che conducono verso l’ipotesi dell’aggregazione fra Bper e la trevigiana Veneto Banca. Vandelli ha anche avuto occasione di dichiarare in passato che Bper «non è interessata al salvataggio di piccole realtà» come Banca Marche o Etruria ma «a realtà con oltre 30 miliardi di attivo, non piccole». Ieri su questa materia Vandelli ha invece detto che «è troppo presto» per capire se ci può essere un interesse a una delle quattro banche salvate tramite il fondo di risoluzione nazionale. «Faremo una riflessione nelle prossime settimane per capire come sono messe» le quattro banche, che sono Banca Marche, Cassa di risparmio di Ferrara, Popolare di Etruria e Cari Chieti.

La FISAC CGIL vicino a voi

Abruzzo

Anna Trovato, Filiale di Pescara – 320-163.0191 anna.trovato2013@libero.it

Luca Copersini, cell. 338-736.4214 – lcoper@yahoo.it

Carlo Troiani, l' Aquila – 347-817.5452 – Carlo.Troiani@bper.it

Alessandro Lamorgia, RSA Lanciano AlessandroLaMorgia@alice.it

Laura Rambaldi, RSA Chieti - tel.0871.552523 - laura.rambaldi@virgilio.it

Nicola Trivilino, cell. 380-411.6922 – n.trivilino@alice.it

Elena De Ioris, RSA Avezzano- tel. 0863/449846 e 349/4444544 elena.deioris@bper.it

Basilicata

Giacinta AMOROSO - Matera: - cinziamoroso@gmail.com - 328/360843

Bruno LORENZO - Potenza - pblorenzo@alice.it - 347/5338672

Provincia di Bologna

Andrea Matteuzzi, Sede di Bologna 340-116.54.11 – Andrea_Matteuzzi@ER.CGIL.it

Alessandro Ottavi, Bologna ag.8 (BO)– 328-371.21.81 ottavi.alessandro@alice.it

Calabria

Antonio Barberio, cell. 335/127.7255 – peppekr@libero.it

Campania

Alfonso Ferrante a22031962@inwind.it

Lazio

Antonello Desario, Sede di Aprilia 349-586.38.30 rsu@popaprilias.it

Paolo Amico, Latina — Paolo.Amico@BPER.it

Giuseppina Raffaeli, Roma – 06/53.27.35.42 – Giuseppina.Raffaeli@BPER.it

Lombardia

Ernesto Schiralli; Milano - 349.58.49.129 – Ernesto.schiralli@sardaleasing.it o Baywater71@gmail.com

Piemonte

Marco Del Brocco; Bra - 335-831.77.67 – marco.delbrocco@cgilcuneo.it o fisac.bra@cgilcuneo.it

Provincia di Modena

Claudio Zucchi, BPER Services (MO)– 347-791.46.89 zucchi.claudio@alice.it

Roberto Giorgiucci, BPER Services (MO)– 333-856.85.50 roberto.giorgiucci@bperservices.it

Enrico Dondi, BPER Services (MD) e.f.dondi@virgilio.it

Federica Bettelli, RSA Modena 320-188.5213 fedebettelli@gmail.com

Romagna

Giovanni Gaudenzi, RSA Cesena cell. 347-167.4591 – pagianbe@alice.it o fisacbper.ravenna@libero.it

Laura Ugolini, RSA Ravenna, laura.ugolini@bper.it, fisacbper.ravenna@libero.it

Massimo Drudi, RSA Cervia, massimo.drudi@bper.it, fisacbper.ravenna@libero.it

Sicilia

Raffaele SANTORELLI, Messina - bpm Sicilia.fisac@libero.it - cell.331/4560953 - ufficio 090/2924064